

1833



ANNA BOLENA

Tragedia lirica

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

Gaetano Donizetti A. F.

PAROLE

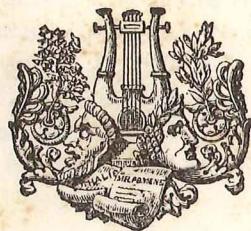
del Signor Felice Romani

ESEGUITA

DAGLI ACC. FILARMONICI ROMANI

nell' Anno 12

nell' Anno 12



1833

ROMA

Dalla Tipografia Salvucci

1835

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 205
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Avvertimento

Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per *Anna Bolena*, ripudiò *Caterina d'Aragona*, sua prima moglie; e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di *Giovanna Seymour*, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. *Anna* fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di *Rochefort*, suo fratello, *Smeton*, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo *Smeton* confessossi colpevole; e su questa confessione *Anna* fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di *Enrico VIII* fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro; per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

PERSONAGGI

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra,

Signor ANNIBALE CONTE FANTAGUZZI.

ANNA BOLENA, sua moglie,

Signora ORSOLA CORRINALDESI.

ANNA SEYMOUR, damigella di Anna,

Signora ELENA ANGELINI.

LORD PERCY,

Signor PIETRO ANGELINI.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna,

Signor LEOPOLDO EUTIZI.

SMETON, paggio e musico della Regina,

Signore ORSOLA MAESTRA.
ASPRI UCCELLINI.

ERVEY, Ufficiale del Re,

Signor LUIGI QUATTROCCHI.

CORI E COMPARSE

Cortigiani - Ufficiali - Lordi

Cacciatori - Soldati.

*L'azione è in Inghilterra: il primo Atto a Windsor,
il secondo a Londra. L'epoca è del 1536.*

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA

Signor Commendatore VINCENZO COSTAGUTI.

CORO

SIGNORE

Ambrosini Caterina

Belli Giuseppa

Calcina Albina

Corrina. desi Teresa

Fenzi Maestra Anna

Nobili Adelaide

Pelliccia Elisabetta

Prodon Carolina

Prosperini Teresa

Spada Erminia.

SIGNORI

Ambrosini Maestro Pietro

Archini Maestro Romualdo

Bargellini Carlo

Bertozzini Giuseppe

Ceccarini Giovanni

Capranica Marchese Domenico

Datti Egidio

De Dominicis Gioacchino

Fidanza Pietro

Ferra Francesco Luigi

Fantaguzzi Conte Paolo

Gaggi Maestro Adauto

Gnaccherini Maestro Achille

Ilari Giuseppe

Jacoucci Maestro Scipione

Lanza Maestro Enrico

Lopez Giovanni Battista

Maldura Filippo

Maisano Francesco

Moroni Maestro Filippo

Mola Pio

Nobili Nemesio

Orsini Stefano

Pellegrini Francesco Saverio

Ricci Cavalier Miniato

Spada Giuseppe

Santini Luigi

Viviani Luigi

Zannotti Maestro Eugenio

ORCHESTRA

PRIMO DE' SECONDI

Sig. Berlani Giacomo.

CONCERTINO

Sig. Orzelli Giacomo.

VIOLINI

Sig. Longhi Marchese Giovanni A. F.

Sig. Croce Carlo A. F.

Sig. Ferrari Niccola A. F.

Sig. Valletti Domenico A. F.

Sig. Vacher Antonio A. F.

Sig. Del Nero Achille A. F.

Sig. Baratta Giovanni A. F.

Sig. Cortini Publio A. F.

Sig. Pelliccia Giovanni M. A. F.

VIOLE

Sig. Stivani Filippo A. F.

Sig. Leonori Cammillo.

FLAUTI

Sig. Nicoletti Cammillo

Sig. Giobbe Giacomo A. F.

CLARINI

Sig. Minardi Andrea

Sig. Cursi Filippo A. F.

OBOE

Sig. Fracassini Paolo

Sig. Villetti Alessandro A. F.

FAGOTTI

Sig. Moriconi Luciano A. F.

Sig. Desimoni Gaspare.

CORNI

Sig. Ferrantini Giacomo

Sig. Ferrantini

Sig. Mocavini Aurelio.

TROMBE

Sig. Marchetti Luigi

Sig. Augani Giuseppe

Sig. Durante Francesco.

TROMBONI

Sig. Simonetti Raffaele

Sig. Angelini Angelo

Sig. De Stefani Giuseppe.

VIOLONCELLI

Sig. Giorgeri Gaetano A. F.

Sig. Raimondi Filippo.

CONTRABASSI

Sig. Costaguti Marchese Luigi
A. F.

Sig. Caraccini Filippo.

TIMPANI

Sig. Pozzi Francesco A. F.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.

(il luogo è illuminato)

*Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi
passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec. ec.*

Coro di Cavalieri

(sempre sotto voce)

- N**è venne il Re?
1. Silenzio.
2. Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
- Tutti** D'Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano ...
1. Il parlar tronco ...
2. Il subito
Irre da lei lontano ...
- Tutti** Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
- Insieme** Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell' usato, ha chiesto.
Ella... perchè?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III

ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh amor, m'inspira.)

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli prelude un momento, indi canta la seguente Romanza.)

I.

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor. (*Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.*)

II

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obbliato il serto
Ond'è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna (*sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...
Sme. Regina!... oh ciel!...

Coro (Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agli astanti)

Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

Anna Signori, io vi congedo.

E vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei*)

Gio. Che v'agita!

Anna Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core :
 Mi condanna il crudo fato
 Non intesa a sospirar.
 Ah ! se mai di regio soglio
 Ti seduce lo splendore ,
 Ti rammenta il mio cordoglio ,
 Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso ,
 Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle an-
 celle. L'adunanza si scioglie a poco poco. La Scena
 si sgombra , e non rimane dei lumi che una gran
 lampada , la quale rischiara la Sala)

SCENA IV

GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina.
 Essa è agitata.

Gio. Oh ! qual parlar fu il suo !
 Come il cor mi colpì ! - Tradita forse ,
 Scoperta io mi sarei ? Sul mio sembiante
 Avria letto il misfatto ? - Ah no ; mi strinse
 Teneramente al petto ;
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.
 Potessi almen ritrarre
 Da questo abisso il piede ; e far che il tempo
 Corso non fosse. - Ah ! la mia sorte è fissa ,
 Fissa nel Cielo come il dì supremo.
 (è battuto ad una porta segreta)
 Ecco, ecco il Re !... (va ad aprire)

SCENA V

ENRICO, e detta.

Enr. Tremate voi ?...
 Gio. Sì, tremo.
 Enr. Che fa colei ?
 Gio. Riposa.
 Enr. Non io.
 Gio. Riposo io forse ? - Ultimo sia

Questo colloquio nostro...ultimo, o Sire ;
 Ve ne scongiuro...

Enr. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo :
 La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
 Gio. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. E gloria
 L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l'era...
 Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa
 M' ama Seymour ?

Gio. E il Re così pur m' ama ?

Enr. Ingrata, e che bramate ?

Gio. Amore, e fama.

Enr. Fama ! Sì : l'avrete, e tale
 Che nel mondo egual non fia :
 Tutta in voi la luce mia,
 Solo in voi si spanderà.
 Non avrà Seymour rivale,
 Come il Sol rival non ha.

Gio. La mia fama è a' piè dell' ara :
 Onta altrove è a me serbata :
 E quell' ara è a me vietata,
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
 Ah ! s' è ver che al Re son cara,
 L'onor mio pur caro avrà.

Enr. Sì... v'intendo. (risentito)

Gio. Oh Cielo ! e tanto
 È in voi sdegno ?

Enr. È sdegno e duolo.

Gio. Sire !...
 Enr. Amate il Re soltanto.

Gio. Io !...
 Enr. Vi preme il trono solo.

a due

Enr. Anna pure amor m' offria,
 Vagheggiando il soglio inglese...
 Ella pure il serto ambia
 Dell' altera Aragonese...

L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,
Che sul crin le vacillò
Per suo danno, per sua pena.
D'altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offrì
Questo cor a torto offeso...
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.
(*Giovanna s'allontana piangendo*)
Tu mi lasci?

Il deggio.

Arresta.

Io nol posso.

Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.
Cielo!... ed Anna?

Io l'odio...

Ah! Sire...

Giunto è il giorno di punire.
Ah! qual colpa?

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...
M'ingannò pria d'esser moglie;
Moglie ancora m'ingannò.

E i suoi nodi?

Il Re li scioglie.

Con qual mezzo?

Io sol lo so.

a due

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà!
Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...

Ch'ei ti vegga omai più lieta
Dell'amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà. (*Enrico parte*
dalla porta segreta: Giovanna s'inoltra negli appartamenti.)

SCENA VI

Parco nel Castello di Windsor.

(*è giorno*)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra (*incontrandosi*)
Tu, mio Percy? (*si abbracciano*)

Per. Mi vi richiama, amico,
D'Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: raunato è tutto
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommeso parla.

Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.
Ogni luce a me fu muta,

Dai viventi mi divisi :
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggior
Il tuo stato a lei vicino ?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguì il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)
Roch. Già la caccia si raduna . . .
Taci . alcuno udir ti può.

SCENA VII

Eseono da varie parti drappelli di cacciatori : tutto è movimento in fondo alla Scena : accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec., ec..

Coro Olà ! veloci accorran
I Paggi, gli Scudieri . . .
I veltri si dispongan . . .
S'insellino i destrieri . . .
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch' ella ! ..

Roch. Acquetati.

Forse con lui non è.

Per. Ah ! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi ;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re : schieratevi . . .
Al Re si renda onor.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO. HERVEY, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tola
Oggi al riposo ?

Anna In me potea più forte

Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure . . . Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. -
Voi qua, Percy !

Anna (Ciel ! chi vegg' io .. Ricardo !)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste . . .

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio . . .

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin . . .

Per. Anna ! . . .

Anna (Non tradirmi, o core !)

Per. Voi, Regina ! . . . E fia pur vero
Che di me pensier vi prese ?

Anna Innocente . . . il Regno intero
Vi credette . . . e vi difese . . .

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.
Per. Ah, Regina! (*si prostra a' suoi piedi e le*
Anna Oh Dio! Sorgete. *bacia la mano*)
Roch. (Ei si perde!)
Enr. Hervey. *con la massima indiffe-*
Her. Signor. *renza*)
(*Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal*
lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzan-
dosi di celare il suo turbamento)

Tutti

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)
Per. (Ah! pensava a me lontano: (*a Rochefort*)
Me ramingo non soffrì:
Ogni affanno il core oblia:
Io rinasco, io spero ancor.)
Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano: (*a Percy*)
Ogni sguardo è in te rivolto!
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)
Enr. (A te spetta il far che vano (*ad Hervey*)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)
Her. (Non indarno il mio Sovrano (*ad Enrico*)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)
Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)
Enr. Or che reso ai patrii lidi, (*a Percy colla*
E assoluto appien voi siete, *massima bontà*)
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.
Per. Mesto, o Sire, per natura,

Destinato a vita oscura...
Mal saprei...
Enr. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (*con disinvoltura*)
Anna (*s'inchina*) (Son fuor di me.)
(*i corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono,*
e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi spuntato
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.
Per. { (Ah! per me non sia turbato
e Anna { Quando in ciel tramonterà.
Enr. { (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.
(*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito*
dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'al-
tra parte)

SCENA IX

Gabinetto nel Castello che mette all'interno
delle stanze di Anna.

SMETON solo.

È sgombrò il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concetti Anna m'invita.
Questa da me rapita (*si cava dal seno un ritratto*)
Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(*si celsa dietro una cortina*)
Un bacio ancora, un bacio,

Adorate sembianze... Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitare sembravi.

Ah! pareva che per incanto
Rispondessi al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scopria l'ardor vorace
Che non oso a lei scoprir.

(*va per entrare nell'appartamento*)

SCENA X

ANNA e ROCHEFORT

Anna Cessa... tropp'oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me. (parte)

SCENA XI

ANNA, e SMETON nascosto.

Sme. (*affacciandosi guardingo*) (Nè uscir poss'io?...
Che fia?)

Anna Debole io fui... dovea
Ferma negar... non mai vederlo... Ah! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII

PERCY ed ANNA.

Anna Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

Per. Anna!...

Anna Ricardo!

Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io tel perdono; ie sento
Che a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
In te s'acqueta, vien da te mia luce...

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son Regina?...

Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,

Nol so saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Ricardo tuo?... quel che t'amò cotanto...
Quel che ad amare t'insegnò primiero?
E non t'abborre il Re...

Anna Mi abborre, è vero.

Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t'adora
Non posporre a rio Signor.

Anna Ah! non sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono...

Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror!...

Ah! mai più, se è ver che m'ami,
Non parlar con me d'amor.

Per. Ah! crudele!

Anna

Forsennato!

Per.

Fuggi, va... ten fo preghiera.

Anna

No, giammai.

Per.

Ne oppone il fato
Invincibile barriera.

Anna

Io la sprezzo.

Per.

In Inghilterra
Non ti trovi il nuovo albôr.

Ah! cadavere sotterra

Ei mi trovi... o teco ancor.

a due

Anna

Per pietà del mio spavento,
Dell' orrore in cui mi vedi,
Cedi ai preghi, al pianto cedi,
Ci divida e terra e mar.Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

Per.

Al tuo piè trafitto e spento
Io cadrò, se tu lo chiedi;
Ma ch'io resti mi concedi
Solamente a sospirar.Presso a te mi fia contento
Il soffrire ed il penar.

Anna

Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)
Ascoltarti in queste mura.

Per.

Partirò... ma dimmi pria,
Ti vedrò?... prometti... giura.

Anna

No. Mai più.

Per.

Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.

(snuda la spada per trafiggersi)

Anna

Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

SCENA XIII

SMETON e detti.

Sme.

Arresta!

Anna

Giusto ciel!

Per.

Non ti appressar.

(vogliono scagliarsi uno contro l'altro.)

Anna

Deh! fermate... io son perduta:

Giunge alcuno... io più nou reggo.

(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella...

Sme.

Ella è svenuta.

Roch.

Giunge il Re.

Sme.

Per.

Il Re!!

SCENA XV

ENRICO, HERVEY e detti.

Enr.

Che veggio?

Destre armate in queste porte!

In mia reggia nudi acciar!

Olà, guardie.

SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

Per.

Avversa sorte!

Coro

Che mai fu?

Sme.

Roch.

Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

Enr.

Tace ognuno, è ognun tremante!

Qual misfatto or qui s'ordia?

Io vi leggo nel sembiante

Che compiuta è l'onta mia:

Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il Re.

Sme.

Sire... ah! Sire... non è vero.

Io lo giuro al vostro piè.

Enr.

Tanto ardisci! - Al tradimento

Già sì esperto, o giovinetto?

Sme. Uccidetemi s'io mento.
 Nudo, inerme io v'offro il petto. *(gli cade il*
Enr. Qual monile? *ritratto di Anna)*
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo!
 Al mio sguardo appena il credo!
 Del suo nero tradimento
 Ecco il vero accusator.

Percy e Anna

Oh! angoscia!
Sme. }
Roch. } Oh! mio spavento!
Anna Ove sono? ... Oh mio Signor! *(rinviene)*
(Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso
 Il tuo sospetto io vedo;
 Ma, per pietà lo chiedo,
 Non condannarmi, o Re.
 Lascia che il core oppresso
 Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
 Vedi in mia man la prova.
 Il lagrimar non giova;
 Fuggi lontan da me.
 Poter morire adesso
 Meglio sarà per te.
Per. (Cielo! un rivale in esso,
 Un mio rival felice!
 E me l'ingannatrice
 Volea bandir da sè?
 Tutta ti sfoga adesso,
 Ira del fato, in me.)
Gio. (All' infelice appresso
 Poss'io trovarmi, o cielo!
 Preso d'orror, di gelo,
 Come il mio cor non è?
 Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtute in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! l'ho perduta io stesso,
 Colma ho la sua sventura!
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.
 Poter morire adesso
 Meglio saria per me.)
Enr. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti
 Tutti? ... deh! Sire...
 Scostati!
 Un detto sol...
 Ritratti!
 Non io, sol denno i giudici
 La tua discolpa udir.
Anna Giudici! - ad Anna!!
Percy, Smeton e Rochefort Ah! misera.
Gio. e Coro (È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna.
 Ah! di legge si tiranna
 Al poter succumberò.
 Ma scolpata dopo morte,
 E assoluta un dì sarò.)
Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
 Se un sospetto aver poss'io
 Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.
 Mi fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! segnata è la mia sorte;
 A sfuggirla ogni opra è vana:
 Arte in terra, o forza umana,
 Mitigarla omai non può.
 Nel mio core è già la morte,
 E la morte ancor non ho.)

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisce il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppio.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze
ov' è custodita Anna.

(*Guardie alle porte.*)

Coro di Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima.
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (*esce Anna: tutte
le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II

ANNA e dette, indi HERVEY con soldati,

Coro di Damigelle

Regina!... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O miei fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura

Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey*)
Che rechi, Hervey?

Her. Regina!!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m'è legge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!!

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re? Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

Coro Oh! di funesto!

Anna (*abbracciandole*) Andate. (*le ancelle
partono con Hervey*)

SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Anna (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si pro-
stra e dice*)

Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se merita quest'onta
Giudica tu. (*siede e piange*)

Gio. Piange l'afflitta... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Gio. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e
le bacia la mano*)

O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!...

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda... estrema!...
Gioia poss'io recarvi? Ah?... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?

Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!!...
Tu, mia Seymour!!...

Gio. Deh! per pietà...

Anna Ch'io compri

Coll'infamia la vita?

Gio. E infamia e morte
Volete voi... Regina!... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l'amor d'Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei!
La conosci? favella. - Ardire ell'ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

Gio. Un'infelice... (*singhiozzando*)

Anna E tal faceva me stessa.
Sul suo capo aggravò un Dio

Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta.

Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine; (*crescendo con*)

furore: Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)

Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!
Deh! pietà, pietà... di me! (*prostrandosi,
e abbracciando le ginocchia d'Anna*)
Tu!!... Che ascolto?

Anna
Gio. Ah! sì, prostrata
È al tuo piè la traditrice.

Anna
Gio. Mia rivale!!...
Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.
Anna
Gio. Fuggi... fuggi...

Ah! no: perdono:
Dal mio cor punita io sono... (*crescendo
con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce*)

Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

Anna
Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (*l'alza, e*

a due Va, infelice, e teco reca (*l'abbraccia*)
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T'imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio
L'amor mio -, la mia pietà.
Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch'io temea.
Punito mi lasci un trono
Del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà. (*Anna rientra
nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima*)

SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato
il Consiglio.

(*le porte son chiuse, e tutti gl'ingressi son eustoditi
dalle guardie*)

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
2 Smeton.

1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...
2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. (*si apron le porte:*

Coro Ecco, ecco Hervey. (*esce Hervey*)
Her. Si guidino (*ai soldati che
partono*)

Anna e Percy.
Coro (*circondandolo*) Che fia?
Her. Smeton parlò.

Coro L'improvviso
Anna accusata avria?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe'.
Ella è perduta.

Coro Ah! misera!
(*Accusatore è il Re.*)

SCENA V

ENRICO, HERVEY, e *Coro.*

Her. Scostatevi... il Re giunge... (*il Coro si ritira*)
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fôra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. - Ella si appressa...

Her. E quinci
Vien condotto Percy fra'suoi custodi

Enr. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie.
ENRICO ed HERVEY.

Anna (da lontano) Arresta, Enrico; (*Enrico vuol partire*)
(*avvicinandosi con dignità*) Arresta... e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d'Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. (che si era fermato in disparte a queste parole
si avvanza)

E su di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...

E cento adduce testimonii...

Anna Cessa. (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttore te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!!...

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobile core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?
Giustizia il può...

Per. Giustizia!!...

Anna Muta è d'Enrico in Corte.
Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Per. Ma parlerà fra poco...
E tu l'ascolta, o Re.
Se d'un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!...

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant'osi?

Per. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

Anna Io... (titubante)

Per. Puoi negarlo?...
Anna (Ahimè!...)

a tre

Per. Fin dall'età più tenera
 Tu fosti mia lo sai:
 Tu mi lasciasti; io, misero,
 Anche infedel t'amai.
 Quel che mi t'ha rapita
 Ti toglie onore e vita...
 Le braccia io t'apro, io voglio
 Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo
 Qual prova a me tu dà!
 Perisca il di che, perfida,
 Te pel crudel lasciasti!
 M'ha della fè tradita
 Il giusto ciel punita...
 Io non trovai nel soglio
 Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile,
 Chiara la trama assai...
 Ma, Coppia rea, non credere
 Ch'io ti smentisca mai...
 Dall'arte tua scaltrita
 Tu rimarrai punita...
 Più rio ne avrai cordoglio,
 Strazio ne avrai maggior.)
 Al Consiglio sien tratti, o custodi.
 Anco insisti?

Anna Il Consiglio ne ascolti.

Per. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
 Non temer ch'io li voglia disciolti.

Anna Ciel! Ti spiega... furore represso
 Più tremendo sul volto ti sta.

Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
 Sull'odiato tuo capo cadrà.

a tre

Salirà d'Inghilterra sul trono
 Altra donna più degna d'affetto:
 Abborrito, infamato, reietto
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono
 Altra donna giammai non apprenda!
 L'Inghilterra mai più non intenda
 L'empio strazio che d'Anna si fa! *(Anna
 e Percy partono fra soldati)*

SCENA VII

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
 Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa
 Ode sottrarsi alla tremenda legge
 Che la condanna mia colpevol moglie. -
 E sia pur ver: la coglie
 Legge non men tremenda... e la sua figlia
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

Gio. Sire...

Enr. Vieni Seymour... tu sei regina.

Gio. Ah! Sire... il mio rimorso
 Mi guida al vostro piè. *(per prostrarsi: Enrico
 la solleva)*

Enr. Rimorso!... Amaro,

Gio. Estremo, orrendo. - Anna vid'io... l'intesi...
 Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
 E in un di me... Del suo morir cagione
 Esser non vo', nè posso... Ultimo addio
 Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son io:
 L'amante io son, l'amante
 Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
 Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi
 Mai proferiti que' funesti giuri
 Che mi han perduta! Ad espierli, o Sire,
 Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
 Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr. Deliri?
 E donde in te sì strano
 Proposto, o donna? E spero tu, partendo,

Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
L'abborro or più che si t'affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai... *(si apron le porte delle sale)*

Ma, frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Ah! m'odi...

Gio.

Enr.

Frenati. *(severamente: Seymour rimane affittissima)*

SCENA VIII

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her.

I Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi...

Anna, infedel consorte,

È condannata a morte,

E seco ognun che complice

E istigator ne fu.

Coro

A voi; supremo giudice,

Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza:

I re pietosi immagine

Sono del ciel quaggiù.

Enr.

Rifletterò: giustizia

Prima è dei re virtù. *(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)*

Gio.

Ah! pensate che rivolti

Terra e Cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

Enr.

Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.

Coro

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX

Atrio nelle prigioni della Torre
di Londra.

(il fondo e le porte sono occupate da soldati)

PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT.

Per. Tu pur dannato a morte,

Tu di niun fallo reo?

Roch.

Fallo mi è grave

L'esser d'Anna fratello.

Per.

Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!

Roch.

Io merita cadervi,

Io che da cieca ambizion sospinto,

Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per.

Oh! amico... al mio cordoglio

Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo

Potessi ancor, men dolorosa e amara

La morte mi faria questa speranza.

Roch.

Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X

HERVEY, e detti.

Her.

A voi di lieto evento

Nunzio son io. Vita concede ad ambi

Clemente il Re.

Per.

Vita a noi soli! ed Anna?...

Her.

La giusta sua condanna

Subir dev' ella.

E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Che ascolto? Voi?

(a Rochefort)
Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)

Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Risolvete.

Udisti ...
Morte.
Sian divisi.
Amico! ... addio.
Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenò:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim' ora che s'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun guaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir. (si danno un addio
e partono fra soldati)

SCENA XI

Escono le Damigelle di ANNA dalla prigione
ov' essa è rinchiusa

Coro

Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII

ANNA dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si
avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Si-
lenzio universale. Le Damigelle la circondano viva-
mente commosse. Ella le osserva attentamente; sem-
bra rasserenarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.

Oh! memoria funesta!
Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi - E vano - Ei viene...
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglami a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim'anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.
Chi può vederla ec.

SCENA XIII

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie,
HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote.*

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?...

(le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio)

Her. *(alle guardie)* Ite e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.

Anna *(atterrita)* Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,
e poi ultimo SMETON.*

Roch. {
Per. {

Anna!

Anna

Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite...

(avanzandosi, si prostra a' piedi d'Anna)

Anna Smeton!... *(si ritira come sbigottita! e si copre*

Per. Iniquo! *il volto col manto)*

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre - Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
Un iusano desire, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Roch.

Per.

Anna!

Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna

Un suon somnesso
Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

Roch. {

Per. {

Sme. {

Coro {

Oh! rio martir!

Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a'miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell'anima
Di te si desti in sen.

(silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar campane.)

Anna *(rinviene a poco a poco)*

Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento

E Regina...

Anna

Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto

D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest'ora tremenda:

Nel sepolcro che aperto m'aspetta,

Col perdono sul labbro si scenda,

Ei m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'un Dio di pietà.

(sviene)

Tutti Sventura!... ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro; e, additando Anna, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già!

Fine del Melodramma.

36756



REIMPRIMATUR

Fr. Angelus V. Modena O. P. S. P. A. M. S.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop.
Vicesg.